

---

# La libertà dei media in Montenegro

---

*Una rassegna di pubblicazioni sulla libertà d'informazione*

---

Dossier a cura di OBCT  
Giugno 2017

Il settore dei media in Montenegro è caratterizzato da una marcata **polarizzazione** lungo le linee di divisione politica del paese. I pochi esempi di giornalismo investigativo non allineato scontano pressioni dirette e indirette da parte del potere economico e politico, nella forma di provvedimenti legali e, nel peggiore dei casi, di attacchi fisici o alla proprietà dei reporter. La presenza di **media stranieri**, in particolare di quelli registrati in Serbia, intensifica la polarizzazione politica e la competizione interna in un mercato di per sé già ristretto. Le piccole dimensioni del paese (meno di 700 mila abitanti) e la competizione di altri attori regionali rendono difficile la sostenibilità economica di mezzi d'informazione genuinamente nazionali, esponendoli a pressioni di tipo finanziario che ne intaccano l'indipendenza editoriale.

*“La scena dei media montenegrini è profondamente divisa lungo linee di frattura politici tra media che sostengono il governo e quelli legati all’opposizione. Gli organismi di regolamentazione sono indipendenti dal governo, ma di fatto la loro indipendenza finanziaria è minacciata dal Parlamento che è responsabile dell’adozione della programmazione finanziaria. L’auto-regolamentazione è debole, e le organizzazioni professionali, inclusi i sindacati, non hanno alcuna influenza.”*

***Media Pluralism Monitor 2016, CMPF***

Nel paese sono attivi cinque quotidiani nazionali (*Vijesti*, *Dan*, *Pobjeda*, *Dnevne Novine* e *Informer* – la proprietà di quest’ultimo è registrata in Serbia) e quattro stazioni televisive nazionali (l'emittente pubblica *TVCG*, *TV Vijesti*, *PRVA* e *PINK* – la proprietà di queste ultime due è registrata in Serbia). Sono solo due le stazioni radio nazionali (l'emittente pubblica *Radio Montenegro* e *Antena M*, stazione privata), mentre una sola è l'agenzia di stampa, *MINA*. I principali media online sono *Vijesti*, *Cafe del Montenegro-CdM*, *Analitika* e *Antena M*. L'emittente pubblica nazionale *TVCG* sta attualmente affrontando la **transizione verso il digitale**, mentre le emittenti private hanno già concluso questo processo. Il fatturato del settore, nel 2015, si è attestato su un valore di circa [36 milioni](#) di euro, il 60% del quale generato dal servizio pubblico.

## Pluralismo, trasparenza e concentrazione dei media

Limiti al pluralismo dell'informazione sono riscontrati dalle principali organizzazioni che svolgono monitoraggio regolare: il *Media Pluralism Monitor* evidenzia numerose [interferenze di parte](#) sulla stampa, sui media online e nel settore audiovisivo. Come articolato da *Media Clientelism Index*, ogni media [appoggia in maniera incondizionata la rispettiva parte politica](#), ponendo l'interesse pubblico in secondo piano e trasformando i mezzi di informazione in strumenti faziosi al servizio degli schieramenti. In tal senso, è esemplare la linea editoriale del [quotidiano Informer](#), edizione locale dell'omonima pubblicazione distribuita in Serbia, il cui principale obiettivo è divulgare attacchi personali nei confronti dell'opposizione politica e di attivisti della società civile.

*“Nonostante la diffusione delle piattaforme online, i media montenegrini stanno conoscendo un progressivo deterioramento. Il giornalismo resta un campo di battaglia, con profonde divisioni radicate in interessi politici e commerciali. [...] Questo stato di cose si traduce in nell'assenza di professionalità, in pressioni politiche inaccettabili e nella distanza tra le aspettative dei cittadini e le informazioni fornite dai media.”*

*Media sustainability Index, IREX 2017*

A limitare il pluralismo dell'informazione contribuisce l'opacità degli assetti proprietari nel settore dei media: come approfondito dal *SEE Media Observatory*, la vigente normativa in materia di [concentrazione dei media](#) è inadeguata, in quanto non previene il controllo di più mezzi di informazione da parte di uno stesso imprenditore e lascia irrisolto il nodo centrale della sostenibilità economica dei media. OBCT ha avuto modo di approfondire il caso della società [First Financial Holdings](#), fondata dal businessman greco [Petros Stathis](#), uno dei principali partner privati del governo di Podgorica, che controlla ben quattro testate: i quotidiani *Dnevne novine* e *Pobjeda*, nonché i portali informativi *Cafe del Montenegro (CDM)* e *Analitika*.

## **Interferenze economiche e politiche**

Nel ristretto mercato del Montenegro, le [pressioni finanziarie](#) influenzano pesantemente le politiche editoriali, dando luogo a un [regime preferenziale a beneficio dei media filo-governativi](#) e provocando fenomeni di autocensura. Sia i fondi pubblici che le commesse pubblicitarie provenienti da aziende statali sono assegnati con [scarsa trasparenza ed arbitrarietà](#). Il *Media Pluralism Monitor* sottolinea la [mancata trasparenza nell'assegnazione dei fondi](#) a sostegno dell'informazione, mentre il report annuale di IREX mette in luce l'influenza di questo meccanismo sui [media locali](#). Anche l'applicazione selettiva delle sanzioni è stata identificata come strumento di controllo e pressione. Negli ultimi anni, provvedimenti a carattere "punitivo" hanno colpito il settimanale *Monitor* e *TV Vijesti*, tramite il [blocco dei rispettivi conti correnti](#).

*"I media che scelgono di onorare interessi economici e commerciali sono disposti a mettere in secondo piano l'etica e l'integrità giornalistica, sacrificando così l'interesse pubblico all'agenda politica".*

*Media ownership and financing in Montenegro, SEE Media Observatory, 2015*

Pressioni indirette sulle politiche editoriali vengono poi esercitate attraverso il **mercato pubblicitario**, che conta un giro d'affari stimato attorno ai [10 milioni di euro](#) per il solo settore privato. A questo si affiancano le inserzioni commissionate da amministrazioni pubbliche e imprese statali, per un volume d'affari che si aggira attorno ai 2-3 milioni di euro. L'80% circa del mercato inserzionistico è controllato da un numero ristretto di agenzie pubblicitarie. Le procedure implementate dalle autorità e dalle imprese pubbliche per la loro pubblicità – [poco trasparenti](#), prive di una chiara logica di mercato e di difficile tracciabilità – concorrono a nutrire il sospetto che l'assegnazione risponda soprattutto a logiche di affiliazione clientelare.

## Attacchi contro la stampa e standard professionali

Episodi di **aggressione fisica** – si ricordino, tra gli altri, il pestaggio all’editore di *Vijesti*, [Željko Ivanović, nel 2007](#), e i ripetuti attacchi al giornalista di *Vijesti* Mihailo Jovović [nel 2009](#) e [nel 2014](#) – continuano ad essere registrati: a partire dal 2014, la piattaforma regionale di monitoraggio [SafeJournalists](#) ha conteggiato 25 episodi di violenza ai danni di operatori dei media; nello stesso periodo, la piattaforma europea [MappingMediaFreedom](#) ha registrato 40 episodi di varia natura. [Attacchi verbali e fisici](#) ai danni di giornalisti sono all’ordine del giorno sia da parte di rappresentanti politici che dei media filo-governativi. In questo clima di forte polarizzazione, a risentire delle pressioni dei poteri politici ed economici è in particolar modo il giornalismo investigativo.

*“I giornalisti non se la sentono di trattare casi legati alla criminalità organizzata o alla corruzione, soprattutto quando possono esserci connessioni tra la classe politica e i gruppi criminali. La sensazione di paura è ulteriormente rafforzata dai casi mai risolti di attacchi contro i giornalisti, come quello dell’omicidio del caporedattore di Dan, Duško Jovanović”.*

*Media sustainability Index, IREX 2017*

Anche la Commissione europea [ha sottolineato](#) la gravità **dell’impunità** per i crimini contro i giornalisti, facendo riferimento al caso, tuttora irrisolto, dell’omicidio del caporedattore di *Dan*, [Duško Jovanović](#), e alla responsabilità di tale negligenza nell’inibire la libertà di stampa ed il giornalismo investigativo. Querele usate a scopo intimidatorio, campagne diffamatorie e mancate condanne di atti di aggressione concorrono a creare [un clima pesante](#) per la professione giornalistica. Se a questo si sommano le scarse tutele occupazionali, i bassi salari e la forte [polarizzazione interna alla categoria](#) professionale, si comprendono le ragioni della fuga dalla professione giornalistica in corso nel paese, che ha pesanti ripercussioni sull’offerta informativa.

### Accesso all'informazione

In Montenegro, il diritto di accesso alle informazioni di pubblico interesse è garantito dalla Costituzione. L'accesso alle informazioni è regolato da una legge del 2013, attualmente in fase di revisione in seguito alle pressioni da parte dell'Unione europea affinché il paese allinei i propri standard a quelli europei ed internazionali.

Nonostante le garanzie costituzionali e gli obblighi imposti per legge, l'effettiva applicazione del diritto di accesso alle informazioni non è soddisfacente, come sottolineato nel 2016 dal [Progress report della Commissione europea](#), che ha richiamato le istituzioni montenegrine a migliorare l'applicazione della legge, in particolare in relazione a situazioni che possono essere legate a casi di corruzione. Il mancato rispetto della normativa è diventato lampante nel 2015, dopo che il governo ha negato ad alcune organizzazioni non governative e ai media l'accesso ad una serie di informazioni riguardanti i contratti sulle privatizzazioni di alcune aziende del paese. Il silenzio amministrativo riguarda in particolare temi politicamente sensibili come l'abuso di risorse pubbliche, la gestione di aziende di proprietà statale, il debito pubblico e i processi di privatizzazione.

*“Il silenzio della pubblica amministrazione continua ad essere ad alti livelli, le istituzioni hanno ignorato quasi un sesto delle richieste presentate”, ha dichiarato a Vijesti il coordinatore del Programma giudiziario di MANS Vuk Janković. Janković ritiene che le istituzioni non abbiano ancora riconosciuto l'importanza della pubblicazione delle informazioni, in particolare in quei settori che in modo diretto o indiretto possono rivelare abuso di risorse pubbliche.*

*Montenegro, i silenzi della pubblica amministrazione, Vijesti e OBCT, 10.02.2017*

Secondo un articolo di [Vijesti](#) realizzato in collaborazione con Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa nell'ambito del [dossier congiunto](#) sull'accesso alle informazioni nel Sud-Est Europa, per i giornalisti e le organizzazioni non governative è particolarmente difficile ottenere dalle istituzioni montenegrine informazioni di pubblica rilevanza. *Vijesti* è stato protagonista di diverse

campagne per chiedere maggiore trasparenza e accesso alle informazioni di pubblico interesse. Tuttavia, le campagne portate avanti dal quotidiano hanno mostrato che una parte dell'opinione pubblica sottovaluta l'importanza del diritto di accesso alle informazioni e con esso il proprio ruolo nel controllare come vengono spesi i soldi pubblici. In Montenegro, infatti, la maggior parte delle richieste di accesso alle informazioni viene presentata da organizzazioni non governative: secondo i dati raccolti dalla ONG [MANS](#), nel paese il livello di consapevolezza del pubblico e la conoscenza delle procedure per esercitare il diritto di accesso è molto basso.

### Una selezione di risorse per approfondire



#### **Media Pluralism and Media Freedom in Montenegro**

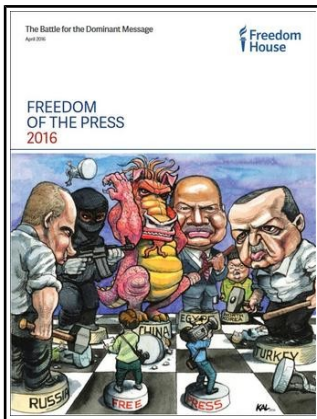
L'attuale quadro legislativo possiede, in linea teorica, i requisiti essenziali per lo sviluppo del pluralismo dell'informazione; tuttavia, le istituzioni competenti e i principali attori politici non si impegnano sufficientemente per la protezione delle libertà garantite per legge. La proprietà dei media è per lo più trasparente, ma la concentrazione rimane un problema e l'impatto dei proprietari sull'indipendenza editoriale e sui contenuti rimane forte. Il sistema di finanziamento dei media pubblici ne preclude l'indipendenza mentre l'assenza di regolamentazione degli aiuti di stato ai media commerciali consente alle élite politiche di limitare anche la libertà dei media privati. Per quanto concerne l'inclusività del sistema d'informazione, le comunità locali godono di spazi adeguati nei media, ma lo stesso non può dirsi per le persone con disabilità e le donne. Una politica di alfabetizzazione mediatica è solo agli albori.



#### **Media Sustainability Index IREX**

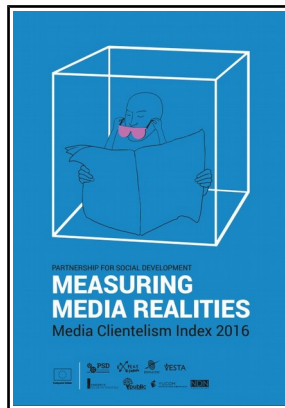
Lo studio di IREX sulla sostenibilità dei media dedica particolare attenzione alla sostenibilità economica, alla qualità del giornalismo e alle pratiche di gestione. IREX evidenzia il persistere di tendenze negative nel settore dei media, nonostante la normativa sia allineata agli standard europei. Ingerenze politiche hanno colpito nel 2016 anche il servizio pubblico (RTCG), portando al licenziamento di alcuni dirigenti. La professione giornalistica è sotto attacco sia per la polarizzazione interna alla categoria che per la precarietà economica ed occupazionale cui sono soggetti i giornalisti. Il salario medio di un giornalista (400 euro) è inferiore alla media nazionale (500 euro). La persistente impunità per chi commette crimini ai danni degli operatori dei media crea un clima di sfiducia che porta all'auto-censura.





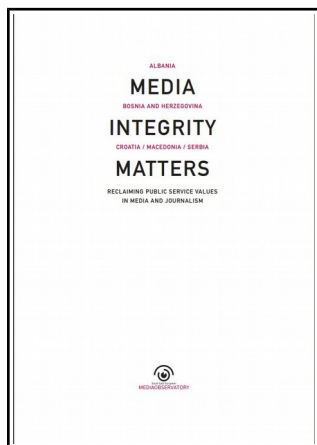
### **Montenegro Media Freedom report 2016**

Freedom House traccia un quadro esaustivo degli sviluppi più recenti prendendo in considerazione il quadro normativo e le interferenze, di natura sia economica che politica, sui media. Fra gli eventi più significativi riportati: la querela per diffamazione a mezzo stampa sollevata dalla sorella dell'ex premier Đukanović, parte di una lunga serie di atti giudiziari contro i media che la vedono coinvolta, conclusasi con un verdetto a lei favorevole; l'adozione nel 2016 di un codice deontologico per i giornalisti, che dovrebbe aiutare a sanare le divergenze crescenti all'interno della professione; la detenzione pretestuosa del giornalista Jovo Martinović.



### **Media Clientelism Index 2016**

L'indice Media Clientelism esamina i modi in cui corruzione e clientelismo influenzano i media, monitorando su basi empiriche le relazioni tra politica, centri economici, media e cittadini. Nel 2016, l'Indice ha registrato un peggioramento significativo in tutti i paesi osservati: tra questi anche il Montenegro. L'indice include cinque categorie: quadro legislativo e politiche dei media; quadro istituzionale; proprietà e trasparenza dei media; mercato dei media; libertà di media, etica e diritti dei giornalisti. Secondo lo studio, tra questi ambiti, la peggior performance del Montenegro riguarda lo stato della deontologia professionale: l'etica giornalistica nel paese è infatti poco sviluppata e non costituisce una base culturale condivisa.



### **Media Ownership and Financing in Montenegro. Weak Regulation Enforcement and Persistence of Media Control**

Pubblicato da SEE Media Observatory, questo rapporto fa parte di una serie di studi sull'integrità dei media che coprono tutti e sette i paesi coinvolti dall'allargamento UE. Anche secondo questa ricerca, in Montenegro il pluralismo dell'informazione è solo apparente: la trasparenza della proprietà è insufficiente e la scarsa attuazione delle norme, già di per sé deboli, sulla concentrazione dei media, ha portato alla polarizzazione politica dell'informazione. A gravare sul sistema è innanzitutto il problema dei media finanziati da capitali stranieri. Di regola, i media di proprietà straniera adottano linee editoriali pro-governative, tanto da suscitare dubbi sull'esistenza di rapporti clientelari con la politica. Ma soprattutto, questi media transnazionali, che operano in più paesi della regione, non investono che risorse minime nella produzione di contenuti dedicati al pubblico montenegrino.

---

*OBCT segue da vicino la situazione della libertà d'informazione nell'Unione europea, nei paesi dell'allargamento e del partenariato orientale, contribuendo al progetto European Centre for Press and Media Freedom (ECPMF), di cui è membro fondatore. OBCT contribuisce a promuovere il dibattito pubblico transnazionale sulle violazioni della libertà di stampa pubblicando notizie e approfondimenti in collaborazione con 14 media partner nel sud-est Europa.*

---

## Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa

[www.balcanicaucaso.org](http://www.balcanicaucaso.org)

[redazione@balcanicaucaso.org](mailto:redazione@balcanicaucaso.org)

---

Promotori: Fondazione Opera Campana dei Caduti  
Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

Enti finanziatori: Provincia autonoma di Trento  
Comune di Rovereto

